

inopportuna che l'Assessore incaricato assuma informazioni in proposito e veda di provvedere perchè cessi questa, almeno, visibile violazione della legge.

E poichè siamo sull'argomento, ci permettiamo di domandare se non sarebbe cosa ben fatta l'impianto di un peso pubblico in prossimità degli uffici daziarii.

LA COSTITUZIONE DELLA SOCIETA' DEI CACCIATORI

Domenica, alle ore 10, ebbe luogo al Circolo la Concordia l'adunanza generale per la costituzione della Società dei Cacciatori del circondario d'Acqui, l'approvazione dello statuto e la nomina delle cariche sociali.

L'Assemblea riuscì oltremodo numerosa. Presiedeva l'avv. Braggio, che ringraziava, a nome del Comitato, gli intervenuti, rilevando che l'esito, pel numero delle adesioni ottenute, corrispose pienamente alle adunanze dei promotori.

Approvato lo Statuto, si procedeva alla votazione, per la nomina delle cariche sociali, riuscendo eletti: Braggio avv. Paolo, presidente - Cav. Pietro Caffarelli, vice-presidente - Novelli Pietro, cassiere - Costa Marco Aurelio, segretario - Zanoletti geometra Carlo, vice-segretario. A consiglieri: Bellati Luigi, Bertalero dott. Pietro, Bistolfi-Carozzi avv. Alessandro, Campi Ettore, Moreno Luigi, Torelli avv. Atanasio, consigliere provinciale di Nizza, Valerio Fortunato, Vigo Giacomo e Visconti Francesco.

L'avv. Braggio, ringraziando dell'onore conferitogli, propone la nomina a presidente onorario del conte Emanuele Chiabrera, e la proposta viene accolta dagli applausi unanimi dell'assemblea.

La novella Società entra tosto in funzione, votando un ordine del giorno col quale si incarica la presidenza di rappresentare al Consiglio Provinciale la opportunità di indire l'apertura della caccia col fucile per il 1° Agosto, limitatamente però alla pianura e per le sole quaglie; di ritardare al 1° Settembre l'apertura della caccia in collina e per gli altri generi di selvaggina, protraendone la durata fino al 31 dicembre.

Vengono in seguito deliberati e spediti telegrammi, a nome della Società, al Generale Ponzio-Vaglia per il Re ed alle Società consorelle di Alessandria e di Alba.

Alle ore 13 una ottantina circa di commensali si riunivano a banchetto all'Albergo Roma (Bagni), per festeggiare la costituzione della nuova società.

Il pranzo, servito con abbondanza e squisitezza dai Sigg. Tettamanti e Chiesa, conduttori dell'esercizio, ebbe luogo sotto l'ampio ed elegante porticato d'ingresso, artisticamente addobbato con ornamenti e trofei da caccia, e seguì con un crescendo di festività fino alle frutta in cui parlarono, applauditissimi tutti: l'avv. Braggio, presidente della Società, l'avv. Giardini, presidente della Concordia, l'avv. Torelli, consigliere provinciale, il cav.

Caffarelli, il Sig. Novelli, il Sig. Giachero, rappresentante di Mombaruzzo, ed il Sig. Tassieri Costantino, tutti facendo voti per la repressione severa della caccia di frodo e perchè il governo si decida a far approvare la tanto attesa legge sulla caccia, ponendo termine alla distruzione enorme, che, segnatamente delle quaglie, si fa con le reti nel tempo della immigrazione, mentre i Consigli Provinciali dell'Alta Italia credono di proteggere la selvaggina e l'agricoltura col limitare di qualche giorno l'esercizio della caccia col fucile.

GINEVRA

Opera - Ballo del Maestro G. Vigoni

Il soggetto dell'opera nuova con cui si aprirà la stagione al Politeama Garibaldi, è semplice assai.

Esso è tratto dalle gesta dei cavalieri della Tavola Rotonda, ma più specialmente l'autore o meglio l'autrice, poichè, per chi non lo sapesse, il libretto è dovuto ad una poetessa, la marchesa Venuti di Roma, ha posto sulla scena gli amori di *Lancillotto del Lago* con *Ginevra* moglie del Re Arturo d'Inghilterra.

Il dramma lirico è in quattro atti e quà e là sono sparse delle scene danzanti che, siamo certi, per maggior speditezza e più ancora per l'impossibilità di avere gli esecutori, verranno soppresse.

Il primo atto è nella reggia di Westminster a Londra e si apre con un coro di cavalieri della Tavola Rotonda a cui rispondono dei cavalieri celesti, che cantano un triste vaticinio:

Sangue nei fiumi!
Morte pe' campi!
Strage sui monti
Oh Re! guai a te!

Indi sopra l'altare comparisce una spada lampeggiante che Arturo brandisce giurando usarla solo per la fede e la sua dama.

Alla terza scena compare *Ginevra* condotta da *Lancillotto* che per incarico del suo Re è andato a prenderla in Cornovaglia, e Arturo le dà la mano di sposo mentre canta:

Eccola! dentro al suo candido velo
pare vergine iddia:
o beltà, o forma non veduta pria!
Ah vieni al talamo
ah vieni al trono,
vieni amorosa
sorella mia:
aromi languidi
licor ti dono,
mistica rosa,
colomba pia,
di gemme fulgide
io t'incoronò
regina e sposa
vieni al mio cor.

E in onore della sua dama egli bandisce un torneo con un premio meraviglioso diamante. *Lancillotto* ricusa di parteciparvi accusando grave ferita al fianco. I cavalieri con Arturo escono e *Lancillotto* rimane con *Ginevra* a cui dichiara l'amor suo e la bella regina:

Io pur t'amava quando corone
porgeati nella patria tenzone
io pur t'amava!

E lo invita a scendere suo cavaliere nel torneo. Sul loro addio cala la tela.

ATTO II.

Il secondo atto è brevissimo e si svolge nel castello d'Astolat. *Eliana*, figlia del *Sire d'Astolat*, che ha curato *Lancillotto* ferito nel torneo per le nozze di *Ginevra* dove pure fu vittorioso, è presa d'amore per lui e lo confessa al fratello *Laveno*. Ma *Lancillotto* all'atto di partire ricusa la sciarpa che *Eliana* gli offre

A te, amabil donzella,
piego il ginocchio innante,
ma m'è vietato, amante,
portare i tuoi color.

Eliana cade svenuta mentre il *Sire d'Astolat* giura vendetta.

ATTO III.

Nell'atto terzo siamo nei giardini reali di Usko ove si incorona la più bella fanciulla col titolo di regina di Maggio. Vi assistono *Re Arturo*, *Ginevra*, *Lancillotto* e tutta la corte. — Mentre si eseguono cori e danze festosi, *Ginevra* è assalita dal dubbio che *Lancillotto* possa essersi acceso d'amore per *Eliana* e mentre ella canta

Il mio nome, il mio soglio ho spregiato
pei suoi baci
e tradita da giuri mendaci
ho peccato.
Qual furor
contro me, contro lui! Cavaliere
parla un vero
detto a me che sia morte od amor,

accompagnata dal suono di malinconica barcarola, giunge una barca su cui giace morta *Eliana*: *Laveno*, il fratello, l'accompagna.

Laveno narra la fine miseranda della sorella morta d'amore per *Lancillotto* e *Ginevra* canta

Eliana misera
per me ombra pallida
ti spinse ei nell'avel.
Oh non mentivano
i giuri e i palpiti:
egli m'è ancor fedel.

Cori funebri cantano le lodi dell'estinta mentre lentamente cala la tela.

ATTO IV.

La scena avviene nel bosco di *Lionessa*. — *Lancillotto* e *Ginevra* fuggenti dalla reggia dove fu scoperto il loro amore stanno per dividersi: *Ginevra* va a ricoverarsi nel convento di *Almesburgo* e *Lancillotto* ritorna alle sue terre in Iscozia. L'addio è straziante e la scena termina con l'a due

i cori alfin si spezzino
e gli spiriti volino
ai cieli dell'amor.
Addio! ci rivedremo
nei cieli dell'amor.

Dopo un lungo coro invisibile, ma che l'autrice avverte potersi omettere per brevità, *Ginevra* è in una cella del convento dove, non conosciuta, gli è ricordato il suo fallo da una novizia. Per rincorarla essa canta:

il grave affanno
ti parrà lieve, se il confronti a quello
d'Arturo il santo Re, poi che l'iniqua
regina lo tradia con Lancillotto.

Di lontano giunge fragor d'armi annunciante l'arrivo di *Re Arturo*. Lampeggiante d'ira irrompe ei sulla scena:

Là nella polve giaci, o maledetta,
finchè la scure
da quelle vene impure
tuo sangue versi al popol che t'aspetta.
Ti danno a cruda morte
l'inferno impreco a te!

Ma l'ira d'*Arturo* è fugace, in uno slancio d'amore canta:

Com'io ti benedico
ti benedica il ciel.

Arturo si allontana rapidamente mentre un coro di monache velate entra in scena lentamente. A lor rivolta *Ginevra* implora:

Mi donate il santo velo,
aspri datemi martiri,
ond'io possa coi sospiri
il mio fallo cancellar

Coro di Monache

Ginevra pace a te!
T'ha perdonato il Re.

X

Tale in succinto, ma fedelmente, la tessitura del dramma musicato dal maestro Vigoni, una vecchia conoscenza del pubblico acquese. Della parte musicale diremo in seguito.

LEGGETE

ogni mattina la

GAZZETTA DEL POPOLO

che è il Giornale il meglio informato e il più antico del Piemonte

Il suo servizio telegrafico è il più completo

Coloro che si abbonano alla *Gazzetta del Popolo* direttamente al suo ufficio d'amministrazione in Torino, o con vaglia o con cartolina-vaglia, hanno diritto:

1° Alla *Gazzetta del Popolo della Domenica*, settimanale, illustrata,

2° Alla *Cronaca Agricola*, colle lezioni della *Scuola Agraria* dell'Università di Torino;

3° Al Bollettino Ufficiale delle Estrazioni Finanziarie, colla *Tabella bimensile* dei corsi dei principali valori e titoli quotati alle Borse più importanti d'Europa.

Dopo i romanzi in corso, la *Gazzetta del Popolo* pubblicherà un romanzo di *ROVETTA* e *La Campana a martello*, romanzo interessante di DE CASTYNE.

Coloro che prenderanno l'abbonamento direttamente all'Amministrazione della *Gazzetta del Popolo* in Torino riceveranno gratuitamente i numeri doppi, colle corrispondenze dei comuni di tutte le provincie piemontesi, la *Cronaca Agricola*, le *Estrazioni Finanziarie* e la *Gazzetta del Popolo della Domenica* (letteraria-illustrata). L'abbonamento per le quattro pubblicazioni riunite costa L. 1,60 al mese, L. 4,80 per tre mesi, L. 9,60 per sei mesi, L. 19,20 per un anno.

Agli abbonati annuali, che ne facciano richiesta con lettera o cartolina, sarà spedito in dono l'Album illustrato della *Esposizione Generale Italiana del 1898* e la raccolta dei numeri speciali pubblicati per il Cinquantenario dello Statuto, compresi il *Canzoniere Patriottico* e la *Storia Statistica dei Collegi Piemontesi*.

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 8 Maggio

Oltraggio e contravvenzione - *Rapetti Angela Teresa*, di Nizza Monferrato, imputata di oltraggio al guardiano ferroviario *Caruzzo Luigi* e di contrav-